

L'onorevole Flor ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo indichi.

FLOR. Io voglio smentire il ministro degli esteri con una sua lettera scritta al signor Worowski, di cui ho copia... (*Interruzioni — Rumori*).

Il ministro degli esteri ha dichiarato nella sua risposta che io dovevo essere il capo di quella Missione che andava in Russia. Ora leggo la lettera che il ministro degli esteri ha inviato alla delegazione economica russa in Roma, chiedendo i passaporti e da questa lettera risulterà chiaro che era il cavalier Ceccato il rappresentante e capo della Missione.

« Con riferimento alla precedente corrispondenza sull'argomento, il Regio Ministero degli affari esteri ha l'onore di informare la delegazione economica russa che il Ministero della guerra, animato dal desiderio di eliminare ogni ostacolo... (*Rumori*) per l'entrata in Russia della Missione del signor cavaliere Ceccato... » (*Vivi rumori*).

I nomi dei componenti la missione sono i seguenti: Ceccato Virgilio, commerciante; Pozzero Giuseppe, tecnico edile; Arlanch Attilio, contabile; Buffa Virgilio, assistente del Genio civile, Altadonna Mario, elettrotecnico. Questa è la missione che da due anni batte inutilmente alle porte dei Ministeri per andare in Russia.

DELLA TORRETTA, *ministro degli affari esteri*. Non da due anni!

FLOR. Da un anno e mezzo, sicuro.

Fui pregato di occuparmi della cosa e ne parlai con l'onorevole ministro, il quale un giorno, nei corridoi, mi dimostrava certe titubanze per questa missione, ed espresse il desiderio che potesse essere accompagnata da un parlamentare. Io interpretai queste dichiarazioni del ministro come un altro motivo per dilazionare la cosa e gli dichiarai: « Se questo è l'unico incaglio che esiste, salvo l'approvazione del mio partito, io mi metto da questo momento, per sentimento di umanità, per amore verso i miei paesani, a disposizione per accompagnare la missione in Russia ». (*Rumori — Conversazioni*).

Con questo mi pare di avere smentito categoricamente quel che ha detto il ministro. Insisto nel dichiarare che solo per l'amore che io sento verso i miei conterranei avrei aderito a far parte della missione.

PRESIDENTE. Passiamo ora agli ordini del giorno. Ne sono stati presentati due: uno dell'onorevole Lazzari e l'altro dall'onorevole Tofani.

Quello dell'onorevole Lazzari è così formulato:

« La Camera, invocando una sincera politica estera, di pace e di amicizia per tutti i popoli, invita il Governo a valersi subito delle facoltà stabilite dalla convenzione di Copenaghen per ravvivare la ripresa dei rapporti con il Governo russo residente a Mosca, e così facilitare il rimpatrio dei prigionieri italiani dispersi nella repubblica socialista dei Sovieti ».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dall'onorevole Flor.

L'onorevole Lazzari ha facoltà di svolgerlo.

LAZZARI. Ho poche parole da dire per spiegare le ragioni per cui io, unitamente all'onorevole Flor ho creduto di presentare un ordine del giorno, che diversifica nella forma e nello spirito dalle mozioni dei colleghi Chiesa e Cavazzoni.

Si dirà che il significato di quest'ordine del giorno è conforme alla sostanza delle anzidette mozioni, ma il corso della discussione ha dato a noi degli elementi per poterci esprimere in questo modo e domandare agli onorevoli colleghi di voler meditare sul significato speciale che ha un ordine del giorno redatto in questi termini.

Durante le ultime dichiarazioni del ministro degli esteri, io ho avuto occasione di fare un'interruzione. Quella interruzione spiegava la linea di condotta diversa, che noi crediamo sia necessario, per gli interessi del popolo italiano, sostenere in questa questione dei rapporti con il Governo russo residente a Mosca. Egli ha riconosciuto che fin dal tempo della convenzione di Copenaghen era in facoltà del Governo italiano di valersi del diritto di mandar la propria delegazione in Russia.

Io ho detto che era un dovere, un dovere morale perchè, rileggevo in questi giorni il primo discorso della Corona che noi abbiamo avuto occasione di udire quando siamo entrati in quest'Aula, e meditavo con amarezza alle retoriche dichiarazioni, che erano state fatte sull'impegno che dopo la guerra l'Italia aveva di sostenere una politica di pace e di amicizia con tutti i popoli, non facendo distinzione fra vincitori e vinti.

Ebbene il corso di questa discussione ci ha convinto che questa politica di pace e di amicizia non si vuol fare verso la Russia. Il discorso del compagno Rondani, così